

**Omelia nella S. Messa esequiale di S. Ecc.za Rev.ma**

**Mons. Claudio Baggini**

**venerdì 25 settembre 2015, ore 20.30, Lodi,**

**Cappella del Seminario Vescovile**

1. Cari sacerdoti e seminaristi, fratelli e sorelle, la Chiesa di Lodi si raccoglie attorno alle spoglie mortali del vescovo Claudio, figlio e presbitero della nostra diocesi, poi vescovo di Vigevano. Una volta concluso il servizio episcopale in quella chiesa, divenne ancora “nostro” avendo scelto di vivere in Seminario per dividerne la vita in fraternità tanto discreta e così impregiare il nostro cammino ecclesiale con la preghiera e il sacrificio, il consiglio sapiente e il ministero pastorale. Siamo uniti nel cordoglio ai suoi familiari e alla Chiesa che lo ebbe pastore buono e sollecito. Ricevette, infatti, da Dio il dono di una paternità, che mai più abbandonò. Entrando stamane nella sua stanza per comporvi il corpo esanime, ad accoglierci era lo schermo luminoso del computer raffigurante la bella cattedrale di Vigevano.

2. Mi hanno chiamato dal Seminario, di buon mattino, all'ora della Santa Messa, che egli fedelmente celebrava dalle Suore della Sacra Famiglia, perché gravemente colpito da arresto cardiaco. L'ultima parola pronunciata pare sia stata: “la Messa”! Ecco il centro, il fulcro, l'imperativo immensamente amato, il cuore propulsore della sua vita di discepolo e di pastore: l'Eucaristia. Dalla ferita del Costato del Redentore trasse la linfa spirituale per tutto il cammino sacerdotale ed episcopale. Da quella porta sempre spalancata, che è il Cuore trafitto del Signore, gli venivano ispirazione sicura e forza di fede. Così si avvicinava sempre di più alla misericordia divina, di cui fu dispensatore generoso. Continuò fino all'ultimo giorno, poiché dal Signore siamo stati amati fino alla fine, a donare il perdono e la pace, che sono sicuri solo se vengono dall'Alto.

3. Mi confidò più volte il fascino spirituale che esercitava su di lui il simbolo del Cuore di Cristo, nel suo contenuto di fede, presentandomi l'Istituto Secolare dei Sacerdoti del Sacro Cuore, del quale era "quasi fieramente" membro fin dalla Prima Messa. Custodiva gelosamente un augurio di quel giorno che lo invitava a prolungare per tutta la vitale gioia e la grazia dell'ordinazione affidandosi al fuoco dell'amore di Cristo. "L'interiorità di Gesù Signore è la realtà più affascinante, commovente e motivante che possa esserci offerta quale punto all'infinito sul quale far convergere i nostri passi spirituali e pastorali equale sorgente di consolazione e forza": recitano le costituzioni e per lui fu proprio così! Il legame con Dio era ormai costante e "quieto" nella "inquietudine" tanto marcata del respiro fisico. Era "radicato nel Cuore di Gesù e mosso dal Suo Spirito, desiderava essere lode perenne del Padre (Ef 1,6.12.14) e improntare a vero spirito filiale (Rom 8,14.16) la preghiera personale e liturgica", come suggeriscono gli intenti della sua famiglia sacerdotale (n. 21 delle Costituzioni), che non lo distoglieva affatto dalla diocesanità. Assimilando la pagina evangelica del buon pastore (Gv 10,11) si consegnò decisamente a "vivere la missione principalmente come partecipazione al ministero di Cristo, che sacrifica la vita per la salvezza dei fratelli (n. 27 delle Costituzioni).

4. Da qui emerge il profilo del credente e del pastore, che voi, meglio di me, avete veduto nel suo silenzio degli ultimi anni come nel servizio ecclesiale della giovinezza e della maturità. Lo conobbi a Toronto quando animavamo il canto delle liturgie private dei vescovi prima dei momenti pubblici della giornata mondiale della gioventù nel 2002:era appassionato del canto gregoriano e con devozione intonava l'Ave Verum Corpus natum de Maria Virgine. Quel canto, madido di fede pasquale, mi è tornato stamane alla memoria quando l'ho veduto nella estrema umiltà del corpo che avevano adagiato sul pavimento quanti lo assistevano nel tentativo di rianimare il cuore. Ho chiesto alla Madre Santa Addolorata di farsi tenera interprete della glorificazione del corpo nella perennità dello spirito. Quella promessa pasquale ha guidato, infatti, tutta la sua vita. Nella prostrazione radicale in cui era ormai,

risultavano evidenti come segni di speranza l'anello e la croce episcopali, sospinta quest'ultima attorno al collo, quale giogo. Così emergeva il ricordo di Colui che, prima di andare alla Croce e risorgere, disse: “venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed io vi ristorerò e imparate da me che sono mite ed umile di cuore: il mio giogo infatti è soave e il mio carico leggero” (Mt 11, 28-30). Il carico della sua vita non fu sempre leggero. Ma a motivo del cuore mite e umile del Redentore una indomita pazienza, una sorprendente e persino accattivante serenità, una eroica dignità lo accompagnavano sempre. Rimase fedele al ministero quotidiano. Ma anche a quella fraterna presenza in cattedrale – per me tanto incoraggiante – che, dopo avere addirittura partecipato con gioia e fatica non indifferente alla mia ordinazione a Roma, egli confermò con frequenza veramente buona. Come non mancò mai agli appuntamenti della Conferenza Episcopale Italiana e Lombarda, fino al 23 settembre scorso, quando condivise l'intera giornata con i confratelli vescovi, sotto lo sguardo della Madonna di Caravaggio.

5. Ti ringraziamo, fratello Claudio, dopo avere reso grazie a Dio per il molto ricevuto dalla tua limpida testimonianza di credente e dalla sollecita opera di pastore, anticipando l'abbraccio riconoscente del vescovo e della chiesa di Vigevano, già rappresentati questa sera tra noi dal Rettore del Seminario, con alcuni sacerdoti e alunni. Sei stato Vicario Generale e Moderatore di Curia; Canonico della Cattedrale, Amministratore Diocesano, Insegnante e Vicerettore in Seminario, Segretario Vescovile, Parroco a Monticelli e a Vaiano, Preside nella scuola diocesana, Direttore *ISMI* e Incaricato *Fidae*. Non mancava più nulla prima della chiamata all'episcopato. Eri nato a Roma nel 1936 e battezzato in San Giovanni in Laterano - come ricordavi non raramente con orgoglio di fede – ma ti sentivi figlio affezionato della parrocchia della Maddalena in Lodi e di questa diocesi. Forse il Crocifisso del beato Oldo, scendendo per accogliere il bacio del pentimento e dell'amore, ti ispirò il motto episcopale: *crux spes unica*. Carissimo vescovo Claudio, sei spirato nel bacio di

Crocifisso Risorto. Il suo Santo Spirito ti collochi nella pace senza fine presso il Padre della gloria. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi